Turismo, Federalberghi lancia l’allarme su sommerso e sicurezza

hotel-8997574d

Suscitano preoccupazione i numeri del monitoraggio che Federalberghi sta realizzando con l’ausilio della società Incipit Consulting: «Il sommerso nel turismo - commenta il presidente della federazione degli albergatori, Bernabò Bocca - è giunto a livelli di guardia, che generano una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell’evasione fiscale e del lavoro in nero».

Un esempio eclatante è costituito dal portale Airbnb, che ad ottobre 2015 pone in vendita in Italia 176.870 strutture (erano 234 nel 2009), con una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall’Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 117.749). Tra le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno, si trovano Roma con 18.546 unità, Milano con 11.397, Firenze con 5.736, Venezia con 3.908 e Palermo con 2.502.

In barba alle leggi che obbligano il gestore di risiedere all’interno dei bed and breakfast, la stragrande maggioranza degli annunci presenti su Airbnb è riferita all’affitto dell’intera proprietà (72,5% dei casi) ed è pubblicata da inserzionisti che gestiscono più di un alloggio (57%). La ciliegina sulla torta è costituita dagli “host” che possiedono centinaia di alloggi: per esempio, Daniel che gestisce 527 alloggi e Bettina con 420 alloggi, di cui 140 a Milano, 80 a Roma e 88 a Firenze. Chi si nasconde dietro questi nomi amichevoli che gestiscono un patrimonio miliardario? Di certo non si tratta di persone che affittano una stanza del proprio appartamento per integrare il reddito familiare.

«I numeri dunque smentiscono la “favoletta” del gestore che accoglie l’ospite in casa propria - evidenzia Bocca -. Il consumatore è ingannato due volte: viene tradita la promessa di vivere un’esperienza autentica e vengono eluse le norme poste a tutela della salute e della sicurezza. Né può essere sottaciuta la responsabilità delle piattaforme online, che adottano una posizione pilatesca e fanno finta di non vedere il traffico sospetto che transita attraverso i propri canali».

Inoltre, si pone con tutta evidenza un problema di evasione fiscale e di concorrenza sleale, che danneggia tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza.

«A livello europeo - conclude Bocca - molti Paesi si stanno muovendo per sconfiggere le degenerazioni della sharing economy nel turismo. Tocca ora all'Italia dare un segnale importante, dettando regole ed istituendo controlli volti ad azzerare l'illegalità in uno dei settori tra i più importanti per l'economia del Paese».

I risultati del monitoraggio realizzato da Federalberghi sono stati presentati lo scorso venerdì a Parigi, città in cui si sta svolgendo la Convention mondiale degli host di Airbnb, unitamente ad analoghi studi realizzati dalle associazioni degli albergatori di Francia (UMIH), Germania (IHA), Olanda (KHN), Regno Unito (BHA) e Spagna (CeHAT).

Gli alloggi italiani in vendita su Airbnb

234 nel 2009 2.141 nel 2010 12.179 nel 2011 43.115 nel 2012 67.448 nel 2013 118.521 nel 2014 176.870 ad ottobre 2015 fonte: *elaborazioni Incipit / Federalberghi su dati Inside Airbnb*

Distribuzione territoriale degli alloggi Airbnb in Italia
Regione n. alloggi Piemonte 7.005 Valle D'Aosta 1.091 Liguria 7.548 Lombardia 21.990 Trentino-Alto Adige 2.604 Veneto 9.990 Friuli Venezia Giulia 1.376 Emilia-Romagna 4.834 Toscana 26.681 Umbria 4.190 Marche 3.179 Lazio 24.355 Abruzzo 2.368 Molise 287 Campania 9.255 Puglia 12.669 Basilicata 811 Calabria 2.909 Sicilia 21.816 Sardegna 11.912 ITALIA 176.870